

Segno positivo per l'export toscano nel 2013

Il rapporto Unioncamere evidenzia una crescita verso il mercato europeo



Firenze – Si chiude con in positivo l'anno 2013 per l'export toscano. Il rapporto diffuso da Unioncamere Toscana evidenzia un +3,7% registrato nel periodo compreso tra ottobre e dicembre, una crescita però inferiore al quarto trimestre del 2012, quando si registrò un incremento pari al 9%. A trainare la crescita dell'export sono i beni di

consumo, mentre rimangono in terreno negativo le vendite di beni strumentali e prodotti intermedi. Il rapporto sul commercio estero della Toscana (IV trimestre e anno 2013), elaborato dall'Ufficio Studi di Unioncamere, fotografa una regione le cui produzioni tipiche trovano elevata collocazione in una domanda internazionale in crescita, ma ancora fortemente mutevole. In media d'anno la Toscana conferma ancora il primato di crescita fra le regioni esportatrici italiane (+4,7%, seconda solo a Piemonte, +4,9%), mentre dal lato delle importazioni registra un calo (-2,3%) che conferma il persistere di difficoltà nella ripartenza dell'attività produttiva e nella tenuta dei consumi interni. “L'ultimo report elaborato dal nostro Ufficio studi sul commercio estero – sottolinea Vasco Galgani, Presidente di Unioncamere Toscana – evidenzia un segnale importante, rappresentato dalla ripresa sostenuta delle esportazioni toscane verso i paesi dell'Area Euro in corrispondenza dei primi segnali di uscita dalla recessione del mercato interno europeo. La crescita in valore degli scambi assume rilievo per più fattori: sia perché tali flussi sono il sintomo di una ripresa dell'attività produttiva che potrebbe trasmettersi all'intero sistema economico, sia perché si tratta di mercati più facilmente raggiungibili per il nostro tessuto di piccole e micro imprese, sia infine perché verrebbe confermata, a livello europeo, l'importanza di perseguire politiche espansive e orientate alla crescita della domanda interna”. Nel IV trimestre del 2013 si colgono i primi segnali di ripresa sul mercato europeo, grazie al netto miglioramento delle esportazioni regionali verso l'area UE28 (+7,4% contribuendo per oltre l'80% alla crescita complessiva) e, in particolare, verso i paesi dell'Eurozona (+7%). Tornano infatti in terreno positivo le esportazioni in Francia (+3,6% grazie a sistema moda, prodotti in metallo, agroalimentare, prodotti chimici per l'agricoltura) e prosegue la crescita delle vendite in Germania (+5,6%), grazie a meccanica, farmaceutica, agroalimentare. Il ritmo di crescita delle esportazioni verso la Spagna (+8,9%) è sostenuto da cartario, farmaceutica, macchine di impiego generale, automotive; tassi di crescita a due cifre si osservano per le esportazioni in Polonia

(+21,3%) con riferimento a tutti i settori della meccanica, al cartario ed al sistema moda. La ripresa della domanda presenta caratteristiche di buona diffusione all'interno dell'area Euro (in positivo anche Austria +9,3% e Romania +7,7%), mentre proseguono le difficoltà per la Grecia (-17,7%). Le vendite verso i paesi europei non Ue mostrano nel trimestre una crescita meno vivace (+3,3%) e, nonostante la ripresa della Turchia (+10,5%), essenzialmente determinata dalla fortissima crescita dei prodotti dell'oreficeria e della farmaceutica, frena nuovamente l'andamento delle esportazioni verso la Russia (-4,2%), per l'effetto base di commesse per macchine di impiego generale contabilizzate a fine 2012. Restano invece in decisa crescita meccanica strumentale, siderurgia, sistema moda. In ulteriore forte rallentamento le esportazioni verso i mercati extra-europei (+0,7%), nonostante la lieve ripresa della domanda proveniente dal continente americano ed, in particolare, degli Stati Uniti (+3,2%). Si registrano infatti ancora contrazioni nelle vendite di prodotti petroliferi raffinati e di mezzi di trasporto (cantieristica e autoveicoli), mentre performance decisamente positive si osservano per apparecchi elettrici e sistema moda (pelletteria e calzature). Accelera invece ulteriormente il ritmo di crescita delle esportazioni in Asia (+5,1%): spiccano Emirati Arabi (+15,8%) e Repubblica di Corea (+38,7%), ma vanno ancora male Cina (-5,6%) India (-18,2%) e Giappone (-3,9%). Continua la straordinaria crescita delle vendite in Africa (+31,4% e 1,6 p.p.), grazie alla crescita sostenuta degli scambi con l'Algeria (oreficeria, meccanica, beni intermedi del lapideo e della chimica), più che raddoppiati nel periodo.